

Promosso da Acli Pavia, il progetto ha costruito una rete articolata composta da undici soggetti

Una rete che genera futuro: si chiude il progetto "Passo dopo passo"

di Laura Rossi

Lo scorso 30 gennaio si è tenuto l'evento conclusivo di "Passo dopo passo", il progetto triennale che dal gennaio 2023 al dicembre 2025 ha accompagnato persone e comunità del territorio pavese in un percorso strutturato di contrasto alle diverse forme di povertà. Un appuntamento che ha rappresentato non solo la chiusura formale di un'esperienza, ma anche un momento di restituzione pubblica e di rilancio delle prospettive future, al quale ha preso parte anche il sindaco di Pavia, Michele Lissia, presente ad ascoltare una parte della presentazione dei dati e dei risultati. Promosso da Acli Pavia in qualità di capofila, il progetto ha costruito una rete articolata composta da undici soggetti tra cooperative ed enti del Terzo settore, sostenuta da Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Intesa Sanpaolo, con il supporto della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Nel portare i saluti della presidenza provinciale ACLI, Matteo Spairani ha sottolineato come i tre anni di lavoro abbiano permesso di costruire relazioni nuove e consolidate collaborazioni forti, con l'auspicio che questa tappa conclu-

siva possa diventare l'inizio di nuovi interventi condivisi, mettendo al centro le persone e le loro fragilità.

Lavoro e povertà: un approccio di sistema

Uno dei principali ambiti di intervento di "Passo dopo passo" è stato il contra-

sto alla povertà lavorativa, affrontato attraverso un modello di presa in carico integrata che ha unito intercettazione precoce,

orientamento, tutoraggio, formazione e accompagnamento all'inserimento occupazionale. Un lavoro capillare, sviluppato nei territori del Consorzio Sociale Pavese e dell'Oltrepò Pavese, che ha permesso di intercettare 420 persone, prenderne in carico 280, orientarne 236, tutelarne 203, avviarne 120 a percorsi formativi e accompagnarne 129 all'inserimento lavorativo. A illustrare nel dettaglio procedure e risultati è stata Gabriella Giovilli, che ha evidenziato come il progetto abbia investito in modo significativo anche nel rafforzamento della rete territoriale, attraverso strumenti e metodologie comuni di analisi e intervento. Incontri di formazione reciproca, workshop di supervisione periodica, valutazioni congiunte, un portale condiviso per il monitoraggio dei beneficiari e una mappatura delle opportunità di lavoro, che ha coinvolto circa mille aziende con la pubblicazione di 80 bollettini lavoro, hanno contribuito ad aumentare le capacità di cogestione e a migliorare la comprensione delle diverse forme di vulnerabilità presenti sul territorio.

Educazione, relazioni e comunità: ciò che resta oltre i numeri

Accanto alla dimensione lavorativa, "Passo dopo passo" ha sviluppato un'azione

profonda sul piano educativo, relazionale e comunitario, rivolta in particolare a minori, adolescenti e neomaggiorenni con ridotte opportunità di crescita. Undici i laboratori realizzati, dalla ciclofficina agli scacchi, dalla musica allo sport, dall'educazione finanziaria all'avvicinamento al mondo del lavoro, fino agli English Camp residenziali, alla capacitazione linguistica e alla preparazione ai test universitari. Esperienze che hanno ampliato l'offerta socioeducativa del territorio e che, per molti ragazzi e ragazze italiani e stranieri, con storie personali differenti, hanno rappresentato occasioni nuove e inattese di scoperta, relazione e fiducia nel futuro. Un'attenzione specifica è stata dedicata anche al rafforzamento delle family skills e dei legami comunitari, attraverso laboratori narrativi, percorsi di educazione alle relazioni, iniziative di conoscenza del territorio, con l'obiettivo di contrastare l'isolamento e promuovere reciprocità sociale. Al di là dei numeri, "Passo dopo passo" restituisce una fotografia più nitida e sfaccettata delle povertà contemporanee, ma soprattutto lascia in eredità una rete più consapevole, capace di lavorare insieme e di costruire risposte concrete e durature per le persone e per la comunità.



Gli operatori di "Passo dopo passo"



Il pubblico presente all'incontro

Il bilancio di Roberta Sardone: "Il valore vero è l'impatto umano e comunitario"

"Passo dopo passo" arriva al suo momento conclusivo dopo tre anni di lavoro intenso sul territorio pavese, lasciando in eredità risultati concreti ma soprattutto relazioni, consapevolezze e nuove prospettive. A tracciarne il bilancio è Roberta Sardone, coordinatrice per Acli del progetto, che ripercorre le scelte e il senso profondo dell'esperienza maturata tra il 2023 e il 2025. "Quando siamo partiti con la coprogettazione, sedendoci attorno a un tavolo per ragionare sui temi con cui contrastare la povertà lavorativa, educativa ed emozionale, abbiamo subito colto di avere un partner-

riato dalle competenze fortemente multidimensionali", spiega. Ogni realtà coinvolta portava con sé esperienze, sguardi e destinatari diversi, e proprio questo patrimonio di conoscenze è diventato fin dall'inizio uno dei punti di forza del progetto. "Il valore aggiunto è stato già nella fase iniziale, e le aspettative sono state confermate: quello che abbiamo costruito è stato un progetto coeso, organico, con un impatto reale sulla cittadinanza". Sul fronte della povertà lavorativa, l'intervento non si è limitato all'obiettivo dell'occupazione, ma ha lavorato in profondità sulle persone. "Aiutare nuclei in stato di fragilità a uscire da una condizione di difficoltà econo-

mica significa ridare loro speranza", sottolinea Sardone. "Non si lavora solo sull'esito finale, se una persona trova o meno lavoro, ma sull'autostima e sul senso di autoefficacia che poi le persone dimostrano". Un approccio che ha permesso di restituire dignità e fiducia, elementi fondamentali per spezzare percorsi di esclusione. La stessa attenzione si è riflessa nelle azioni rivolte alla povertà educativa e relazionale. "Non parliamo di numeri astratti, ma di esperienze concrete", osserva. "Dodici ragazzi che partecipano a un English Camp non sono solo dodici iscritti: sono dodici persone che imparano a convivere, a gestire

il conflitto, a crescere insieme". Un elemento decisivo è stato il coinvolgimento della comunità educante e dei servizi del territorio. "Il fatto che realtà come il cen-

tro affidi o professionisti del territorio abbiano intercettato queste opportunità per ragazzi che altrimenti non avrebbero potuto permettersi, e per di più in modo

gratuito, ha fatto davvero la differenza". Ancora più significativo è stato il riscontro diretto dei giovani coinvolti. "Sono stati loro stessi, a fine percorso, a cercare gli operatori per raccontare come si sentivano", racconta Sardone, evidenziando quanto le attività abbiano inciso sul benessere emotivo e relazionale dei partecipanti. Anche le azioni legate alle family skills e alla dimensione di quartiere hanno avuto un impatto profondo. "Gli abitanti si sono sentiti parte di un cambiamento costruito dal basso, con un forte senso di appartenenza e coinvolgimento". (L.R.)



Da sinistra Chiara Agnello, Matteo Spairani, Roberta Sardone